

# QUANDO FORTINI LEGGEVA IN FUNZIONE EINAUDIANA

Pareri editoriali

di Bruno Pischedda

**D**opo l'attento studio di Luca Daino sui pareri editoriali formulati da Franco Fortini per Mondadori (*La gioia di conoscere, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori* 2017), ecco i pareri che lo stesso Fortini ha elaborato per casa Einaudi lungo un trentennio e oltre, negli intervalli che vanno dal 1947 al 1963 e dal 1978 al 1983. Curano quest'ultimo volume due acuminati studiosi come Federico Masci e Riccardo Deiana, e a venire in chiaro sono così alcune pointes o frecciate severe per cui il molto venerato maestro era senz'altro celebre. Per esempio, vagliando tra le oltre cento schede e i giudizi brevi a carattere epistolare, *La vie mode d'emploi* di Georges Perec: «è straordinario – si dice – nel senso di un ordinario sistematico ed è vuoto nel senso di un pieno assoluto e irrespirabile»; «perfettamente kitsch come il suo titolo. Contributo alla creazione di sottoletteratura». Perbacco, mica niente: Perec. O ancora, a proposito di Maurice Blanchot e del suo largamente magnificato *L'espace littéraire*: «patologica claustrazione letteraria», «acrobatico vaniloquio».

Il genere dei pareri editoriali è decisivo per tracciare o per confermare il profilo di chi si accinge allo specifico ufficio di dare un assenso oppure di negarlo alla pubblicazione di un volume; ed è anche irrinunciabile per gettare qualche luce sul lavoro redazionale (sui criteri di scelta che qui si affinano, sulle configurazioni di pubblico). Però si tratta di un genere ibrido e molto insidioso. Tanto è vero che le due schede appena sopra richiamate si concludono con altrettanti Sì, sì pubblici; mentre per il narratologo inglese Percy Lubbock con *The Craft of Fiction* («un libro bellissimo», ci viene assicurato) il

giudizio è ponderatamente No.

Il fatto è che Fortini aveva un senso forte del marchio Einaudi e del catalogo che questo marchio aveva sedimentato negli anni. Di più: aveva massimo rispetto per un progetto culturale a carattere universalista, enciclopedico, inclusivo, a cui deve corrispondere un atteggiamento bensì militante, ma non idiosincratico. Vale a dire non abbandonato agli impliciti culturali di tale o tal altro testo, né tanto meno al gusto, per quanto si voglia adattabile e sottile. Sicché nelle pagine di questo denso volumetto accanto al sublime del giudizio estetico appaiono abbondanti concessioni all'opportunità editoriale. Fortini è anzitutto un professionista. Ma tra sinceri trasporti, rimandi a ulteriori letture e ingiunzioni di selettività (molti i No, all'incirca il 70%), ciò che sul serio fa spettacolo è il faticoso equilibrio che qui si raggiunge tra l'ideologo e il funzionario, tra l'esperto molto consapevole di sé e l'agente di mercato: che è poi la fatica comune a tutti gli uomini di lettere impegnati in editoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Franco Fortini**

**Pareri editoriali per Einaudi**

A cura di Riccardo Deiana

e Federico Masci

Quodlibet, pagg. 256, € 20

